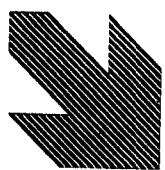


Borsa
-0,2
Indice
Mib 850
(-15 dal
2-1-1987)



Dollaro
Continua
il calo
A Francoforte
fissato
a 1,8283 marchi



Lira
Più ferma
Nella Sme
Guadagna
0,5%
sul dollaro



ECONOMIA & LAVORO

Filipi-Cgil Un'azienda autonoma per le Poste

ROMA. Il recupero della produttività nei servizi pubblici per la collettività è un tema che il sindacato non intende certo trascurare. È anzi uno dei terreni di iniziativa che più lo vedono coinvolto. Non sono quindi mancate le dichiarazioni ed i commenti alla «proposta Prodi» per il riordino delle Poste e degli altri servizi. Diversi i giudizi, con una Uil cauta e pronta a valutare attentamente «proposte che con logiche manageriali si pongono il problema di rinnovare il sistema pubblico», come afferma il segretario confederale Liverani. Mentre la «formula Iri» non ha convinto Luca Borgomeo, segretario confederale della Cisl, preoccupato che dietro questa proposta si celi la volontà di perseguire una «degradazione selvaggia», presentata come unica possibilità per risanare e rendere efficienti i servizi pubblici.

Più articolato il commento della Cgil che interviene con un'ampia dichiarazione del segretario generale della Filipi-Cgil Gianfranco Testi e con Edoardo Quarino, segretario confederale. «L'ipotesi alla quale pensa la Filipi per una gestione del servizio postale migliore - ha dichiarato Testi - è quella adottata per le ferrovie: cioè un'azienda autonoma, staccata dal ministero, che continuerebbe a controllare ed al quale competono le funzioni di direzione politica, ma - aggiunge l'esponente della Cgil - non quelle di gestione».

La scelta per un'azienda autonoma consentirebbe di «inquadrate il personale nella contrattazione privata, acciando in mobilità ed efficienza», sarebbe così possibile, per Testi, migliorare un'organizzazione del lavoro regolata ancora da leggi antiquate. Per il sindacalista della Filipi, «si potrebbero trasferire all'Iri il settore delle telecomunicazioni».

Un ragionamento più generale è stato proposto da Edoardo Quarino, segretario confederale della Cgil, che ha posto il problema «una discussione piena e corretta con governo e Parlamento per programmare una strategia d'intervento, in grado di risanare il sistema produttivo, ricollocando il ruolo delle Partecipazioni statali». In un clima di «trasformazione strutturale», avvenuto «senza verificare le reali opinioni dei partiti sociali interessati», l'Iri ha concluso la privatizzazione di numerose imprese, senza avere alle spalle una politica ben delineata. Da qui il rischio di una «degradazione selvaggia». Quarino ha concluso ponendo il problema di un ricollocamento delle aziende pubbliche, che consenta una rapido recupero della produttività dei servizi, nel quadro però di indirizzi di politica economica che debbono scaturire da una discussione costituzionale su compiti e competenze del settore pubblico.

Le tappe del ritorno alla bilancia in «rosso»

	1986	1987
GENNAIO	-3.044	- 380
FEBBRAIO	-1.578	+1.442
MARZO	-2.074	+ 926
APRILE	+2.287	+1.579
MAGGIO	+1.555	+3.211
GIUGNO	+ 644	-1.694
LUGLIO	+1.459	- 553
GENNAIO-LUGLIO (1)	- 731	-1.852

(1) Il segno meno (-) indica disavanzo, più (+) attivo. Il saldo cumulato può non coincidere con la somma dei saldi mensili a causa della provvisorietà di alcuni di essi.

ROMA. La bilancia dei pagamenti valutaria è in disavanzo di 553 miliardi di lire nel mese di luglio. Il risultato negativo non rispecchia l'andamento della bilancia delle partite correnti (merci e turismo) che sarebbe risultata positiva di circa 1500 miliardi, grazie all'alta stagione turistica, nonostante il deterioramento delle esportazioni di merci in rapporto alle importazioni. Il disavanzo è risultato da una esportazione netta di capitali (detratti, cioè, gli afflussi di capitali esteri in Italia) stimata in duecento miliardi di lire.

Poiché le esportazioni di capitali già nel luglio 1986 erano state di circa 500 miliardi di lire in presenza di un peggioramento di 1500 miliardi. Questo l'effetto della cosiddetta «liberalizzazione» degli investimenti finanziari all'estero - acquisto di titoli esteri - decisa dal governo Fanfani nell'interludio elettorale al di fuori di ogni inquadramento della politica economica e monetaria (anzi, approfittando della mancata attuazione del nuovo ordinamento valutario deciso con legge delega dalla passata legislatura). I soli Fondi comuni di investimento hanno investito all'estero in luglio 600 miliardi di lire contro i 300 miliardi di giugno e i 200 di maggio. In totale i Fondi comuni di investimento hanno piazzato all'estero 1100 miliardi di lire in tre mesi pur avendo realizzato, nel frattempo, una raccolta assai inferiore. Secondo Studi Finanziari i titoli esteri dei Fondi italiani hanno superato i 500 miliardi di lire.

Dopo la «liberalizzazione» In luglio un'esportazione netta di capitali per duemila miliardi

Bilancia valutaria in rosso (-553 miliardi)

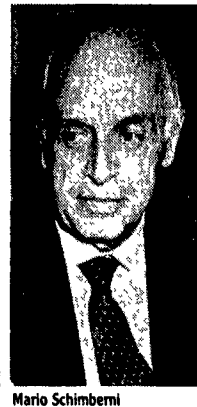
inclusa la quota in oro, sono scese dai 66.529 miliardi di fine giugno ai 64.992 a fine luglio. L'aumento dei tassi d'interesse, in particolare di quelli pagati dal tesoro, non è stato sufficiente ad attrarre capitali in Italia, nemmeno per impieghi sicuri ed a breve termine. Attraverso il sistema bancario si è avuto un deflusso verso l'estero, nel solo mese di luglio, per 1342 miliardi di lire. I ripetuti attacchi al cambio della lira, nel corso delle passate settimane, riflettevano l'emorragia di capitali provocata dalla strategia svalutazionistica, fatta propria dal governo Goria.

Le riserve valutarie ufficiali, secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, sono scese da 66.529 miliardi di fine giugno ai 64.992 a fine luglio. L'aumento dei tassi d'interesse, in particolare di quelli pagati dal tesoro, non è stato sufficiente ad attrarre capitali in Italia, nemmeno per impieghi sicuri ed a breve termine. Attraverso il sistema bancario si è avuto un deflusso verso l'estero, nel solo mese di luglio, per 1342 miliardi di lire. I ripetuti attacchi al cambio della lira, nel corso delle passate settimane, riflettevano l'emorragia di capitali provocata dalla strategia svalutazionistica, fatta propria dal governo Goria.

I Fondi vanno all'estero In tre mesi piazzati titoli per 1100 miliardi Intanto i tassi crescono



Raoul Gardini



Mario Schimberni

La sua quota in Montedison è cresciuta ma non ci sono conferme

La Consob: «Gardini non ci ha risposto»

Gardini ha comprato: negli ambienti finanziari ne sono tutti convinti. Da Ravenna non confermano, ma neppure smentiscono. La Consob è preoccupata; Bruno Pazzi telefona a Ravenna ma non trova nessuno. A che punto Gardini sia arrivato della sua scalata alla maggioranza assoluta della Montedison non si sa. E non si sa neppure se l'operazione sia passata attraverso le corbelles o fuori Borsa.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Chi dice il 5, chi il 7 per cento. Di certo pacchetti di azioni Montedison sono passate da una mano all'altra e poi finito negli scrigni dell'impero Gardini. La notizia ha un bel sapore di bruciato dato che il Manifesto, che l'aveva anticipata, ha tirato fuori che non erano stati i soci a comprare, ma il gruppo Ferruzzi. Il gruppo Ferruzzi non aveva affatto bisogno di salire oltre il 40%. E invece no. Tutti ricordano la famosa frase di Gardini: «Per comandare in Montedison ci vuole il 51%». E con un uomo come Schimberni è meglio non lasciare varchi sia pure ridottissimi.

Di certo le condizioni per l'intervento - che avrebbe fatto arrivare Gardini al 45% almeno come si mormora in

che le società hanno 30 giorni di tempo per comunicare le acquisizioni di pacchetti azionari. Noi chiediamo al Parlamento che questi tempi siano accorciati ma la regola è questa. L'ultima comunicazione ricevuta indica che al 30 luglio la quota del gruppo Ferruzzi si era attestata a circa il 40%. Partecipazione suddivisa così: 13,12% alla Silos, 9,48 alla Palfinvest, 7,24 alla Cementi Ravenna, 2,38 alla Ferruzzi Agricola, 4,10 alla Banque du Marais, 2,11 alla Beghin Say, 0,03 alla Ferruzzi Finanziaria. Come si integrerà questo mosaico nell'impero di Gardini? C'è l'obiettivo del consolidamento della partecipazione Montedison nella Ferruzzi. Secondo gli analisti della Consob è necessaria la maggioranza assoluta, ma in Italia ci sono casi di consolidamenti che comprendono società collegate (sotto la maggioranza) e non controllate. C'è la possibilità di realizzare vantaggi fiscali come risultato del trasferimento dei vari pacchetti di titoli Montedison in una sola società, che è difficile poter valutare oggi. Intanto si parla di un vecchio progetto: la Meta potrebbe controllare la Montedison (oggi è il contrario), nel quadro della trasformazione ormai avviata dall'impero ravennate. La confluenza nella holding Ferruzzi Agricola Finanziaria di tutte le attività, in vista di un aumento di capitale e la quotazione nelle grandi borse.

Solo un giorno di sollievo per la Borsa

MILANO. Il respiro di sollievo non è poi stato così lungo. È l'eccezione provocata dalla notizia del giorno, l'intervento di Gardini sul mercato - ma qualcuno sostiene anche al di fuori delle corbelles - per raggiungere la maggioranza assoluta della Montedison a prezzi stracciati (almeno rispetto a quanto pagò le azioni a suo tempo), non ha trascinato la giornata. L'indice è ribassato ieri dello 0,23%, terminando a quota 850. «Assesamento» si dice in gergo. Scarsi il volume degli scambi (venti milioni secondo i dati provvisori), l'indice tendenziale ancora peggio di quello della chiusura (0,9%).

Sullo sfondo restano i timori per le liquidazioni di fine mese per le difficoltà finanziarie in cui si troverebbero alcuni operatori. Adesso che l'onda del grande rialzo è tutta alle spalle, le finanziarie e le commissionarie che si sono esposte nei confronti delle banche si trovano nei pasticci: quando i corsi scendono le banche vogliono rientrare, alle corbelles si vende in fretta e così si alimenta la spirale perversa. La giornata è cominciata con grande interesse sul titolo Montedison. Alla chiamata ha guadagnato lo 0,5% a 2209 lire, confermato in chiusura, nel dopolunio il titolo è sceso a quota 2180. Risultato: il mercato ha snobbato le notizie sull'aumento della partecipazione Ferruzzi nel gruppo chimico. Alla Ferruzzi Agricola è andata un po' meglio, salita dell'1,38% nelle ordinarie e del 5,12% nelle risparmio (le Silos si sono apprezzate dell'1,31%).

La Bnl acquista banca tedesca



La Banca Nazionale del Lavoro ha acquistato la «Hesse Newman» di Amburgo, banca tedesca facente capo al «Toepler Group». Il contratto ha già ricevuto il benestare delle autorità di vigilanza tedesche e resta ora subordinato alla sola approvazione delle autorità di vigilanza e valutarie italiane. Lo ha reso noto la stessa Bnl senza però precisare il prezzo concordato per l'acquisizione dell'istituto bancario tedesco. Per la Bnl, presieduta da Mario Nesi (nella foto), il contratto è stato firmato dal direttore generale Francesco Bignardi. «L'acquisto della banca tedesca - si legge in una nota - si inserisce nel quadro delle iniziative prese in vista della liberalizzazione del mercato creditizio europeo per assicurare una presenza articolata della Bnl nei paesi della Comunità. Esso rappresenta un importante momento nel confronto con la realtà economica e finanziaria della Germania federale dove il gruppo Bnl è già presente a Duesseldorf, Francoforte e Monaco».

La Faid: nessun aumento fino a settembre

Gli aumenti delle tariffe e la crescita tendenziale dell'indice dei prezzi alla produzione non lasciano intravedere un sereno rientro dalle ferie estive. Per frenare le possibili inquietudini dei consumatori, le aziende aderenti alla Faid - la federazione associazione imprese della grande distribuzione - si assumono l'impegno a non praticare alcun aumento dei prezzi fino al prossimo 30 settembre. «Per reprimere sul nascere possibili attese inflazionistiche - si legge in una nota della Faid - anche per gli articoli della prossima stagione autunno-inverno non saranno praticati aumenti che non siano del tutto giustificati dal listino produttivo».

Le frodi alimentari vero affare nella Cee

È diventato uno dei business più fiorenti all'interno della Cee quello della frode alimentare. Il suo «giro d'affari» raggiunge ormai dal 10 al 20% dell'intero ammontare di bilancio della Comunità. Una cifra che, secondo altre fonti, oscilla tra i 3-6 miliardi di lire l'anno. La complessa regolamentazione agricola e l'esiguità del corpo ispettivo della commissione facilitano l'inganno alimentare. Non solo, ma il corpo ispettivo Cee può eseguire indagini dirette negli stati membri a patto che sia autorizzato. Se poi le ispezioni hanno luogo, spesso risultano inefficaci.

«Abbiamo preso un bel colpo», confessa Carl Hahn (Volkswagen)



Il «Frankfurter Allgemeine» ha intervistato il presidente della Volkswagen, Carl Hahn, sulle conseguenze per la casa automobilistica dopo lo scandalo valutario. Il presidente Hahn è ottimista: secondo lui la situazione è stata «affrontata bene». Restano da affrontare alcuni «problemi di immagine anche se la mia reputazione di manager capace non solo non ne è risentita ma ne è uscita rafforzata». E sul futuro? «Il denaro manca, indipendentemente dai nostri introiti, potremmo coprire la perdita di 470 milioni di marchi con la liquidità, ma questo ridurrà comunque le attività nei prossimi anni». Grandi progetti comunque per l'Europa nella scala della campagna d'autunno compare al primo posto l'Italia seguita dalla Gran Bretagna.

General Motors, via a 2700 licenziamenti

La casa automobilistica numero uno ha deciso di passare al pugno di ferro: 2700 dipendenti dei suoi stabilimenti di Wentzville saranno licenziati a partire dal 19 ottobre, quando le linee di produzione della Buick e del Oldsmobile passeranno ad un solo turno di lavoro al giorno degli attuali due. La tendenza dello stabilimento (si producono Buick Electra e Park Avenue, Oldsmobile Delta II e 93) si assesterà a un ritmo di 63 vetture all'ora. Intanto la Chrysler, proseguendo la campagna di facilitazioni all'acquisto, ha varato una campagna apposta per vendere le jeep dell'American Motors (appena comprata dalla Renault): finanziamento all'1,9% per i prestiti rimborsabili in 24 mesi per i modelli Cherokee e Comanche, 3,9% per i prestiti a 36 mesi, 8,9% per quelli a 90 mesi. In contanti si risparmia da 700 a mille dollari.

GIUSEPPE VITTORI

Finanziaria Da lunedì gli incontri da Formica

ROMA. Inizia ufficialmente lunedì l'attività del nuovo governo. È l'avvio è tra i più spinosi: un confronto con tutte le parti sociali sulla manovra economica e la legge finanziaria, preceduto da voci contraddittorie, dichiarazioni ed indiscrezioni. Il ministro del Lavoro, Rino Formica, avrà ben quattro giorni di confronti. Inizierà appunto lunedì pomeriggio incontrando separatamente sindacati ed imprenditori, martedì Confapi, Confartigianato e Federazione dei trasportatori, mercoledì una delegazione della cooperazione crediti per l'agricoltura e giovedì Confedercenti, Confcommercio e Cidea.

Incorporazioni industriali Ultime fusioni a scopo «risparmio tasse»

ROMA. Vengono ormai comunemente definite «fusioni fiscali» sono quelle operazioni attraverso le quali molte società, private e pubbliche, si fondono con altre al fine di ottenere detrazioni fiscali grazie alle perdite accumulate dalle società incorporate. È un meccanismo che dall'86 ad oggi ha consentito un «risparmio» di alcune centinaia di miliardi, e che sta subendo proprio in questi giorni una «accelerazione finale» in vista della scadenza di fine anno della normativa che permetteva queste operazioni. Nella prossima settimana, ad esempio, verranno completate due importanti «fusioni»

l'assemblea degli azionisti della Banca Commerciale dovrà deliberare l'incorporazione della Fininvest, l'ex Finmeccanica del gruppo Iri svuotata dei suoi contenuti industriali dopo la cessione dell'Alfa Romeo agli Agnelli. Negli stessi giorni il Banco di Santo Spirito incorporerà la «Terzi servizi immobiliari» nata dallo svuotamento delle attività industriali della vecchia «Terzi» del gruppo Finsider. Ma sono solo gli ultimi esempi. Tra le principali fusioni a fine di «risparmio» ci sono da ricordare quelle del gruppo Agnelli (la Ferrarelle incorporerà Sampless, Centro Studi Sangemini e Lara costruzioni

Incertezza sull'asta di agosto Il credito di imposta rende appetibili i Bot

ROMA. L'offerta di un tasso di interesse più elevato per i buoni del Tesoro ad un anno non ha dissipato le preoccupazioni per l'asta di fine agosto. Infatti a partire da ottobre i Bot avranno un trattamento fiscale differente (raddoppio della ritenuta fiscale) che li rende più attraenti per importanti categorie di investitori. L'agevolazione fiscale di chi investe in Bot è infatti duplice: non soltanto la ritenuta alla fonte è secca, essente cioè il percettore di interessi dal dichiarare il reddito, ma l'addebi- l'acquirente è persona giuridica il prelievo fiscale viene considerato di importo

sta da scalare sull'imposta dovuta a termini del bilancio annuale. Di qui la conseguenza che un aumento di imposta produce, in realtà, l'aumento dello spazio di manovra fiscale dei imprenditori (ed in particolare di investitori come banche, assicurazioni). Mentre per i Bot a breve scadenza l'alternativa fra Bot di settembre e quelli di ottobre si presenta minima, nel caso di quelli a scadenza annuale può verificarsi una posizione di attesa degli investitori.

A complicare la situazione sono le persistenti attese di rialzo del costo del denaro alimentate da uno stato di allarme permanente del mercato. La sottoscrizione dei Certificati di credito emessi il 19 agosto è stata fatta, da parte del mercato, per 202 miliardi di lire. C'è attesa per gli sviluppi della situazione monetaria poiché gli squilibri sul mercato del credito, le oscillazioni dei cambi e i movimenti bruschi di capitale che vi sono connessi conducono tutti verso un rincaro del credito. Incertezza elevata, inoltre, sul livello di indebitamento del Tesoro nei prossimi mesi che determinerà la domanda di fondi di e, di conseguenza, il livello di tensione nel mercato del credito.

Vertenze trasporti Rientro tranquillo ma ci aspetta un «caldo» settembre

Ancora due settimane di tregua sindacale sul fronte dei trasporti aerei, terrestri e marittimi. Scade infatti il 19 settembre il termine fissato dal codice di autodisciplina degli scioperi firmato da governo e sindacati il 18 luglio '86. Il controsesso estivo e l'esodo dei ritardatari dovrebbe essere quindi garantito al meglio, salvo imprevisti che potranno venire più che altro dai vari sindacati di base proliferati in molti settori negli ultimi mesi. La fine della moratoria non dovrebbe inoltre coincidere con la ripresa di agitazioni, in quanto sono poche le vertenze aperte, dopo la conclusione dei negoziati in importanti

settori, proprio a ridosso della stagione estiva, quali i ferrovieri e gli autotrotranvieri. Il 13 agosto è iniziata la trattativa per il contratto dei 20mila dipendenti di terra del trasporto aereo (biglietteria, manutenzione, ecc.). Si riprenderà il 10 settembre, e solo allora si saprà se ci saranno scioperi o meno. Non ancora conclusa è, sempre in questo comparto, la vertenza che riguarda le tratte economiche sui mini-scopieri. I piloti dell'Anpac e dell'Appl hanno già effettuato numerosi scioperi e gli stessi sindacati confederali del trasporto hanno preannunciato una vera e propria vertenza proprio a partire da settembre.